

PIANO INTEGRATO TERRITORIALE

(L.R.14/2015)

Ambito Distrettuale: Unione Val d'Enza, Distretto socio sanitario di Montecchio Emilia

Periodo di riferimento: 2018-2020

Obiettivi

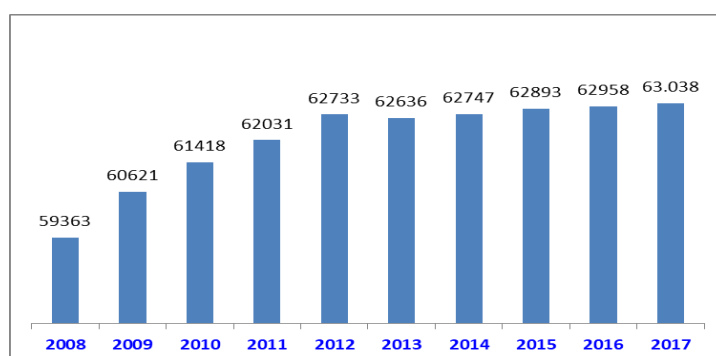
Garantire un ampio ventaglio di opportunità e di misure di politica attiva del lavoro finalizzate ad accompagnare, in un'ottica integrata, le persone in condizione di fragilità e vulnerabilità verso l'inserimento nel mercato del lavoro, aumentandone il grado di occupabilità.

Premesse

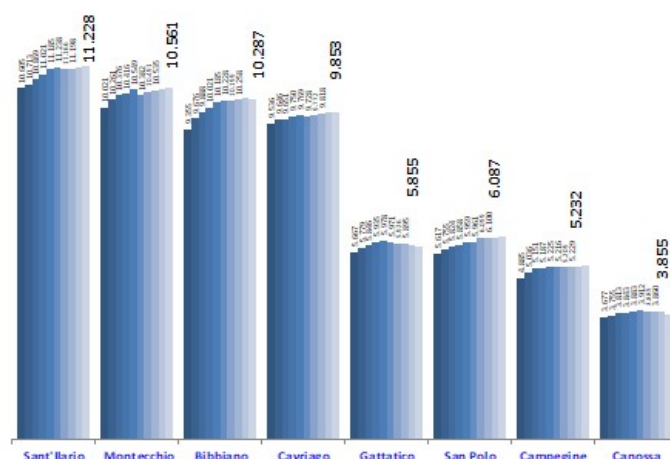
DEMOGRAFIA: Le caratteristiche della popolazione distrettuale

Il territorio della Val d'Enza è composto di otto comuni per una superficie complessiva di 258,27 Km².

Il trend demografico degli ultimi anni evidenzia una crescita costante della popolazione fino 2012, un lieve arretramento nel 2013 e poi una più lenta ripresa della crescita negli anni successivi.



L'andamento sui singoli comuni dal 2008 al 2017 evidenzia che la ripresa della crescita demografica ha interessato soprattutto i territori più urbanizzati, rafforzando la già presente tendenza alla concentrazione della popolazione nei centri più grandi ed una diminuzione di attrattività delle zone montane e rurali.





I 4 comuni più popolosi, situati al centro, hanno una densità abitativa di 467 ab/kmq

67% della popolazione
37 % del territorio distrettuale

I 4 comuni meno popolosi, situati in collina e in bassa pianura, hanno una densità abitativa di 140 ab/kmq

33% della popolazione
63% della superficie distrettuale

La componente media dei cittadini stranieri sul distretto è pari al 9,5% della popolazione totale, a fronte di un dato provinciale del 12.3%, regionale del 11.9%, e nazionale dell'8.3% (dati relativi all'anno 2017). La distribuzione delle comunità straniere sul territorio è variegata, sia per concentrazione, sia per etnie prevalenti. Prevalgono in assoluto i cittadini di origine marocchina (1.096), seguiti dalla comunità albanese (802), indiana (732), romena (622) e ucraina (520). Va notato come il gruppo romeno-ucraino, riconducibile al prevalente impiego di donne nel ruolo di assistente familiare, nella sua somma (1142), sia superiore a tutti i gruppi etnici.

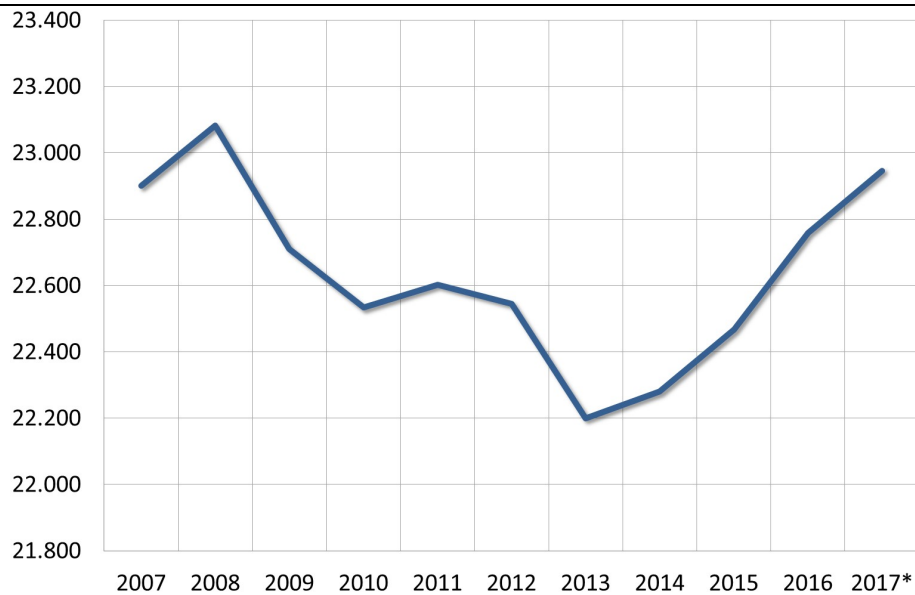
COMUNE	CITTADINI STRANIERI	% SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE	ETNIE PRINCIPALI
SANT'ILARIO	1158	10.3	ALBANIA, MAROCCO, UCRAINA, INDIA
MONTECCHIO	888	8.4	ROMANIA, ALBANIA, MAROCCO, UCRAINA
BIBBIANO	922	9.0	ALBANIA, MAROCCO, ROMANIA
CAVRIAGO	886	9.0	MAROCCO, ALBANIA, ROMANIA
GATTATICO	551	9.5	MAROCCO, INDIA, ALBANIA
SAN POLO	572	9.3	MAROCCO, ALBANIA, ROMANIA
CAMPEGINE	674	12.9	INDIA, MAROCCO, SENEGAL
CANOSSA	309	8.2	MAROCCO

IL CONTESTO: Il lavoro in Italia

L'edizione 2017 del "Rapporto sul mercato del lavoro e sulla contrattazione collettiva" del CNEL riporta le seguenti informazioni, costruite con la collaborazione dell'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP):

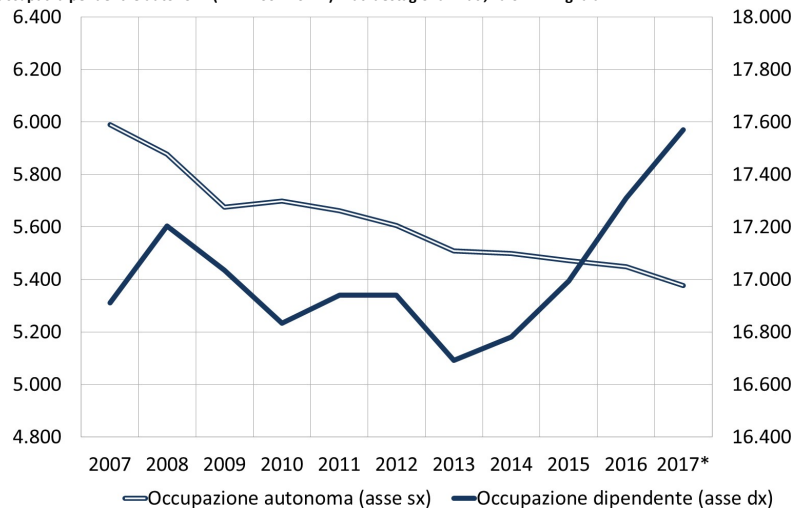
- Dal 2014 l'occupazione ha invertito la tendenza alla diminuzione ed ha ripreso a crescere. Il numero di occupati ha sostanzialmente raggiunto, nel secondo trimestre 2017, i 23 milioni, un livello di poco inferiore a quello del 2008 e prossimo al massimo storico dal 1992.

Occupati (Anni 2007-2017*). Dati destagionalizzati, valori in migliaia



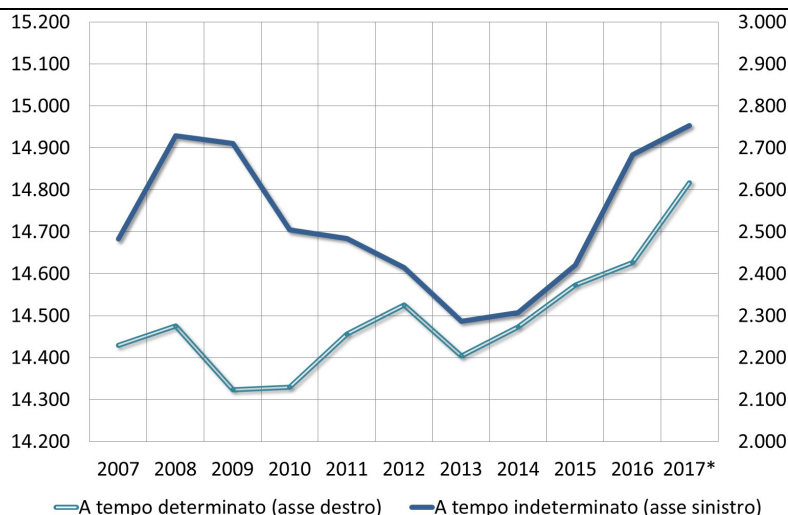
- L'aumento dell'occupazione registrata dal 2014 fino al secondo trimestre 2017 è dovuta esclusivamente all'occupazione dipendente, anche grazie alle misure inerenti gli sgravi contributivi, il cui incremento ha più che compensato la flessione costante degli occupati autonomi.

Occupati dipendenti e autonomi (Anni 2007-2017*). Dati destagionalizzati, valori in migliaia.



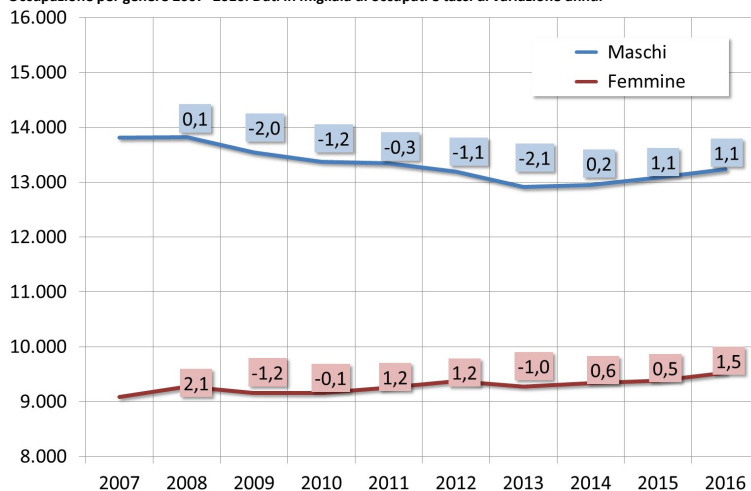
- La fase di ripresa è stata caratterizzata da un aumento parallelo del lavoro a tempo indeterminato e del lavoro a termine

Occupati dipendenti stabili e a termine (Anni 2007-2017*). Dati destagionalizzati, valori in migliaia



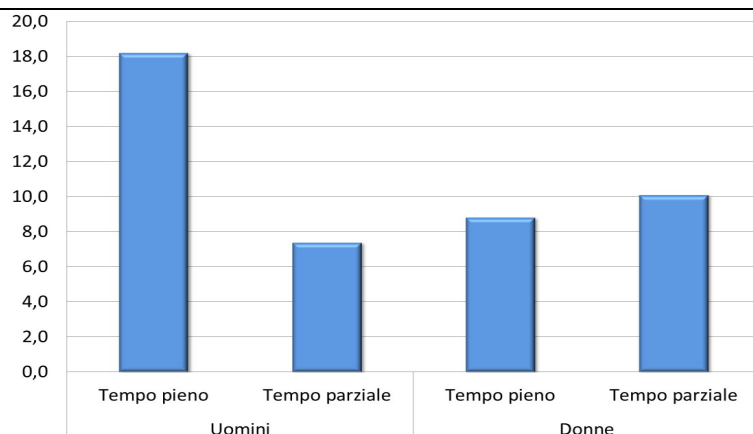
- L'analisi per età mostra come la componente giovanile (15-29 anni) sia stata interessata più di altre dall'aumento dei nuovi contratti (+30,2%) nel biennio 2015-2016.
- L'incremento dei contratti a tempo indeterminato e di conversione di rapporti a termine registrato nel 2015-2016 è dovuto in larga misura alle agevolazioni e alla modifica della disciplina sul licenziamento introdotta con il contratto a tutele crescenti. Venuti meno gli incentivi il flusso di nuovi contratti e di trasformazioni di rapporti a termine ha ripreso il trend precedente al biennio 2015-2016
- Il trend dell'occupazione per genere mostra che la distanza tra i livelli dell'occupazione femminile e quella maschile resta considerevole. La ripresa ha portato a far risalire i livelli occupazionali maschili, senza eguagliare ancora quelli pre-crisi, mentre per le donne ha portato a superarli.

Occupazione per genere 2007 -2016. Dati in migliaia di occupati e tassi di variazione annui



- L'incremento delle assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato nel 2015 è stata dovuta per la gran parte alla componente maschile a tempo pieno, pari ad oltre il doppio della componente dovuta al part-time. Per le donne, la componente di contratti part-time è, al contrario, prevalente rispetto al tempo pieno. Tale elemento conferma che, anche in presenza di incentivi all'assunzione, le donne non hanno recuperato interamente la diminuzione di ore lavorate, mentre la componente maschile sembra avviata verso un recupero dell'occupazione sia in termini di occupati che di ore lavorate.

Contributo alla variazione di assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato nel 2015 secondo il genere e il tempo di lavoro



- L'occupazione femminile aumenta; tuttavia, mentre gli uomini recuperano sia in termini di occupati che di ore mediamente lavorate, la componente femminile registra una diminuzione del numero medio di ore lavorate anche nella fase di ripresa dell'occupazione.

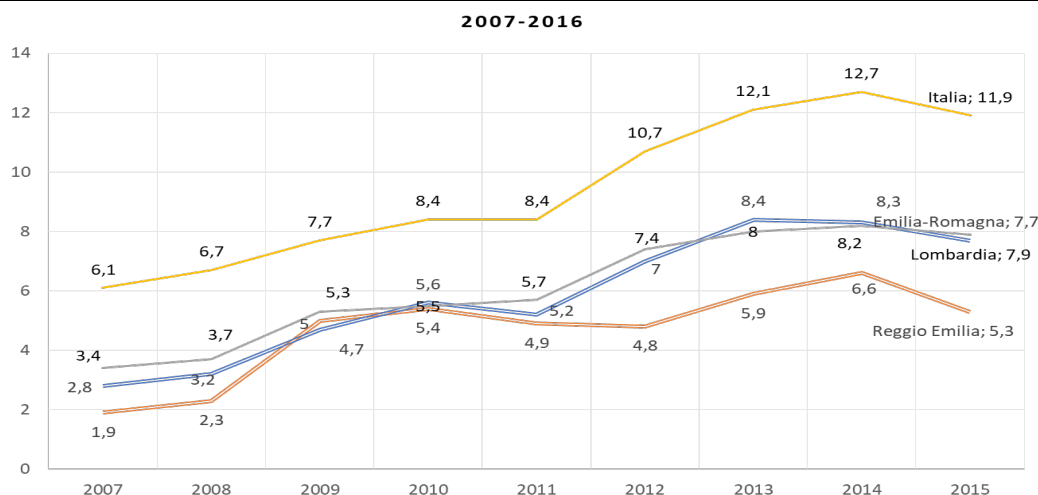
IL CONTESTO: Il lavoro in Provincia di Reggio Emilia

Dalla lettura dell'*Osservatorio Economia e Lavoro Reggio Emilia* n. 8, maggio 2017, a cura di Davide Dazzi, Ires Emilia Romagna, si traggono le seguenti considerazioni:

- Dopo anni di sostanziale staticità occupazionale il 2016 segna una impennata superando i 238 mila occupati, registrando il +2,3% in un solo anno a fronte di una media di crescita annua pari a +0,2% negli ultimi 4 anni
- nel 2016 si rileva una contrazione del numero di disoccupati (-10,9%) e di inattivi con più di 15 anni (-1,7%): l'incremento occupazionale sembra aver attinto sia dalla disoccupazione che dallo stato di inattività.
- l'aumento del +2,3% a Reggio Emilia non riesce comunque ad eguagliare il livello occupazionale del 2008, anno di massima espansione occupazionale nel periodo pre-crisi
- a trascinare la crescita è soprattutto la componente femminile, cresciuta nel 2016 del 3,8% a fronte di una crescita degli occupati maschi del +1%: la componente femminile è passata da una incidenza del 41,3% del numero occupati del 2008 al 44,3% nel 2016.
- La femminilizzazione del lavoro non deve essere intesa come semplice crescita della "quota rosa" della forza lavoro ma come una rivisitazione della concezione del lavoro e della sua rappresentazione in termini di organizzazione, politiche sociali, retributive, professionali e di conciliazione. È una trasformazione non solo del lavoro ma dell'intera società e come tale va affrontata.
- Il tasso di occupazione a Reggio Emilia (52,8%) si posiziona sempre al di sopra della media regionale se si considera la complessità della popolazione attiva, ovvero quella sopra i 15 anni. Ma a segnare la differenza è soprattutto un maggior tasso di occupazione per gli over 45 (...)
- Il tasso di disoccupazione continua a scendere assestandosi al 4,7% (4,3% per i maschi e 5,2% per le femmine). La contrazione del tasso di disoccupazione è imputabile alla sola componente maschile in quanto il tasso di disoccupazione femminile cresce dal 4,8% registrato nel 2015: la componente femminile mostra, dunque, una maggiore partecipazione al mercato del lavoro avendo sia un maggior esito occupazionale sia un incremento del numero di disoccupate.
- Il tasso solitamente utilizzato per inquadrare la condizione giovanile sul mercato del lavoro, ovvero il tasso di disoccupazione 15-24 anni, si mantiene su livelli molto alti: gli indicatori occupazionali denunciano una maggior criticità per i lavoratori più giovani esasperando il conflitto tra insider e outsider, ovvero tra chi già è dentro il mercato il lavoro e chi non riesce ad entrarvi in forma dignitosa.

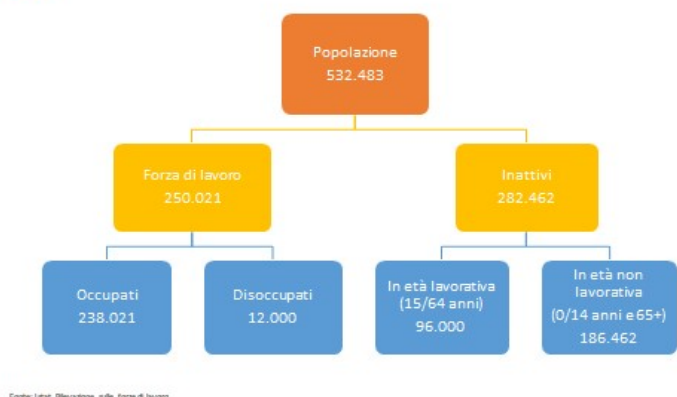
Il *Report sulla coesione sociale elaborato dalla Camera di commercio di Reggio Emilia*, anno 2016, riporta i seguenti dati, utili ad inquadrare ulteriormente le problematiche dell'inserimento lavorativo nel territorio della Provincia di Reggio Emilia.

- tasso di disoccupazione pari al 5,3%, al di sotto della media regionale dell'7,7%



- aumento costante degli iscritti alle liste di disoccupazione, con un dato di 40.972 iscritti nel 2016
- consistente calo degli inattivi
- per la prima volta diminuiscono le situazioni di vulnerabilità occupazionale (iscrizione alle liste di disoccupazione e in cassa integrazione e forme analoghe), anche se restano una componente molto elevata (12 % della popolazione attiva, 25% della forza lavoro)
- ne esce la seguente composizione:

La struttura del mercato del lavoro Anno 2016



53

LE FINALITA': inserimento nel mondo de lavoro di persone disabili o con svantaggio sociale

Le analisi sopra riportate rappresentano il quadro in cui inserire le politiche distrettuali di sostegno all'inserimento lavorativo delle persone disabili o con svantaggio sociale.

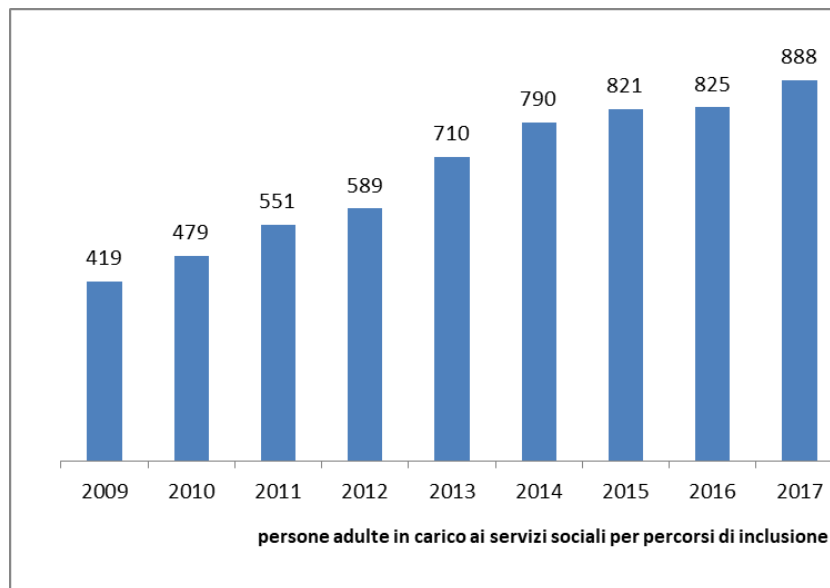
Nonostante la complessiva ripresa dell'economia, il mercato del lavoro continua ad essere poco inclusivo rispetto alle persone con differenti situazioni di fragilità. Il ruolo dei Comuni, dell'AUSL e della Regione è quello di sostenere investimenti correttivi alle dinamiche del mercato dell'occupazione e all'espulsività nei confronti delle persone meno competitive.

Allo stesso tempo l'intervento pubblico non deve assumere forme assistenzialistiche, ma mirare alla responsabilizzazione e piena valorizzazione delle risorse portate dagli individui, dalle loro famiglie e dal contesto di vita. Tale obiettivo è perseguibile solamente superando definitivamente modalità di intervento settoriale da parte delle istituzioni coinvolte e attivando in modo sostanziale l'integrazione a tutti i livelli.

Con riferimento ad una previsione dei volumi di utenza, si riportano i dati delle persone in carico ai principali servizi coinvolti: Servizio sociale, Dipartimento di Salute Mentale, SerT.

Con riferimento all'osservatorio dei servizi sociali, è evidente la crescita regolare e rapida dell'utenza in carico, con un

aumento del 100% rispetto al periodo precedente la crisi economica.

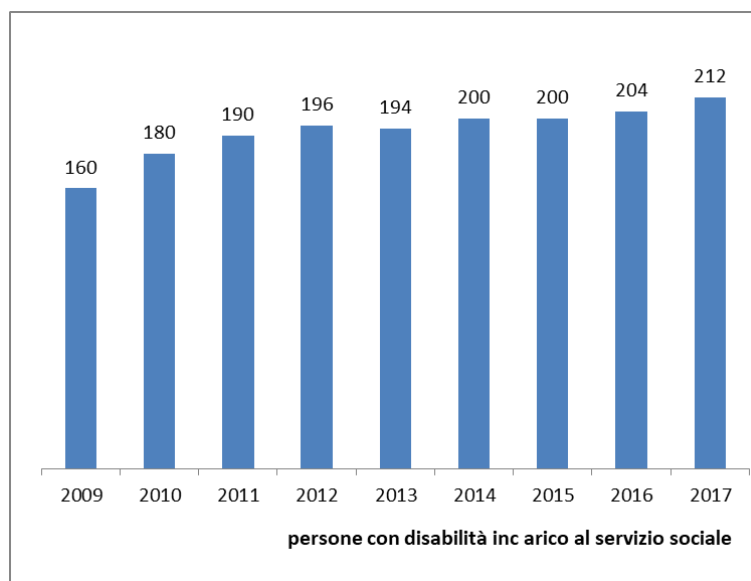


Allo stato attuale va preso atto di una prevalenza delle donne (55% del totale) e di una componente molto significativa di cittadini stranieri (40% dell'utenza in carico nel 2016).

FASCE D'ETA' DELLE PERSONE COINVOLTE IN PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE

7% 18-25 anni
12% 26-35 anni
30% 36-45 anni
29% 46-54 anni
17% 55-64 anni
5% > 64 anni

Per quel che concerne **le persone disabili**, sono 204 quelle con progetti individualizzati in capo al Servizio sociale. In questo ambito non si assiste ad un aumento così rapido dell'utenza, ma piuttosto ad una sempre maggiore complessità dei bisogni portati ed un maggiore bisogno di personalizzazione dei percorsi.



Se l'offerta di servizi accreditati e strutturati viene sempre più rivolta all'utenza con disabilità grave e gravissima (centro socio riabilitativo diurno o residenziale), vi è esigenza di ampliare le attività più flessibili e in stretta connessione con le comunità locali per rendere ancora più varia ed articolata l'offerta di opportunità all'utenza con maggiori autonomie,

per molte delle quali sono attivi o percorsi di inserimento socio lavorativo e inclusione.

Le risorse maggiormente utilizzate per l'inclusione di persone con sufficienti autonomie sono:

- affiancamento educativo e di supporto alle autonomie personali
- tirocini di lunga durata - indennità a carico dell'Ente locale
- inserimento in attività di volontariato con finalità di socializzazione

Queste tipologie di inserimento sociale sono quelle maggiormente da integrare con le azioni di politica attiva del lavoro oggetto del presente Piano, individuando nel tempo le situazioni che possono avere maggiori risorse personali e sono quindi potenzialmente in grado di intraprendere un percorso di inclusione lavorativa utilizzando gli strumenti previsti dalla LR 14 con sufficienti presupposti di autonomia.

Con riferimento all'area della **salute mentale**, sono in parte ripetibili alcune considerazioni riportate per l'area della disabilità. L'utenza in carico è molto consistente (720 persone nel 2017). La quasi totalità non dispone di autonomie e/o di una stabilità sufficienti per intraprendere un percorso di inclusione socio lavorativa ai sensi della LR 14. Sono pertanto attivati, direttamente dal Dipartimento di salute mentale, percorsi appositamente costruiti e progettati per tenere conto delle effettive autonomie delle persone.

In particolare vengono offerti:

A) percorso IPS (Individual Placement support): si inviano persone che necessitano di affiancamento nella ricerca del lavoro ed attraverso una specifica metodologia vengono forniti suggerimenti, momenti di confronto e riflessione, simulazioni di colloquio di lavoro, preparazione dei curriculum. Si rafforza la motivazione e l'autostima agendo di conseguenza sul miglioramento del benessere delle persone con disagio psichico, con affiancamento di una psicologa / psicoterapeuta per monitorare eventuali criticità che possono determinare la sospensione o l'interruzione stessa del percorso e mettere in evidenza possibili risorse per proseguire nella ricerca del lavoro sia nel contesto protetto che nel mercato libero.

Questo tipo di percorso è prezioso per i pazienti che provano a riprendere contatto con il mondo del lavoro dopo periodi anche lunghi di assenza.

Permette loro di riconfrontarsi con una situazione molto selettiva e competitiva avvalendosi di un aiuto psico-emotivo che li tutela in tutti gli step cercando di diminuire il più possibile il rischio di fallimenti

Per questo tipo di percorso la convenzione attuale dell'azienda consente l'inserimento di circa 8/10 percorsi annui.

B) corsi di formazione: In accordo con gli enti formativi del territorio si selezionano i corsi di formazione ritenuti più idonei per le caratteristiche delle persone, che sostengono un colloquio motivazionale al termine del quale si decide per la partecipazione. I corsi, oltre a non avere costi d'iscrizione e garantire un minimo rimborso spese, non hanno quasi mai una durata superiore alle 150 ore per facilitare la frequenza

Questo tipo di percorso è utile al paziente per riprendere la confidenza con un contesto specifico che prevede un buon funzionamento organizzativo (orari da rispettare, compiti da svolgere, trasporti da coordinare..), sociale (altre persone con cui condividere il corso, regole e ruoli da riconoscere e rispettare) e cognitivo (capacità di studio, abilità di concentrazione, logica di elaborazione e non solo di compiti..). Infine durante le ore di stage si offre la possibilità al paziente di poter farsi apprezzare da una ditta/azienda in modo da poter in futuro proporsi per un tirocinio.

In questo tipo di percorso inseriamo 10/15 pazienti l'anno con un margine di successo finale (superamento del colloquio motivazionale e del corso completo) di quasi il 75%

C) Tirocini Legge 7/2013

questo percorso, sia di tipo C che di tipo D, consente di proporre sia al paziente con specifiche autonomie che al paziente con strumenti più limitati la possibilità di ricoprire un ruolo sociale ben definito all'interno di un contesto protetto, avvalendosi della presenza di un tutor sia aziendale che del servizio, con la possibilità di potersi sospendere nel caso in cui il paziente abbia una ricaduta dal punto di vista psichiatrico.

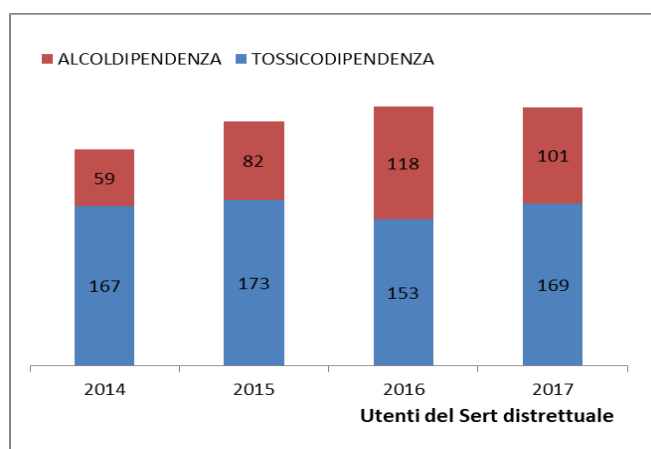
Il tirocinio C si avvale della collaborazione come ente ospitante di ditte/aziende private ma è raro che una volta completato possa portare all'assunzione mentre il tirocinio D si avvale della collaborazione principalmente di enti pubblici (comuni, scuola..) e cooperative sociali dove il fine non è l'assunzione ma bensì il recupero di un ruolo sociale e della propria identità di persona.

In questo tipo di percorso sono state inseriti nel biennio 2016/2017 circa 34 tirocini di cui 30 di tipologia D e solo 4 di tipologia C (di cui 2 chiusi anzitempo per incapacità del paziente a proseguire)

Questi tre ambiti di intervento sono fortemente presidiati dal Servizio. Si intende comunque individuare una ristretta platea di utenti che possono contare su sufficienti autonomie o che si trovano in condizioni di futura dimissibilità dai servizi che possano beneficiare di percorsi progettati dall'equipe territoriale ai sensi della LR 14. La risorsa più utilizzabile è quella legata alla formazione che consente di poter beneficiare di un contesto sociale ben definito, con

una minima ma sempre importante retribuzione economica e del conseguimento di un patentino/qualifica che potrà essere utile nella ricerca di un futuro tirocinio

Anche nell'area delle Dipendenze si assiste ad un graduale aumento delle situazioni in carico.



Le persone seguite dal Servizio, per la maggior parte dei casi, riesce a mantenere integra la capacità lavorativa che gestisce in maniera autonoma.

Gli utenti per cui si ravvedere la necessità di percorsi più integrati ai sensi della LR 14 appartengono alle seguenti categorie:

- persone provenienti da percorsi in comunità terapeutica nella fase di reinserimento che, avendo acquisito buone autonomie personali grazie al percorso terapeutico, a motivo dell'età o di un periodo lungo di assenza dal mondo del lavoro, necessitano di percorsi di accompagnamento, formazione, tirocinio. Lo scopo dei percorsi è in questo caso di rendere le persone più competenti e adeguate a spendersi nel mondo del lavoro (circa 3/4 all'anno).
- donne seguite ambulatorialmente che da tanto tempo non sono nel mondo del lavoro o che non hanno mai lavorato anche a motivo della situazione socio-familiare e, a causa della dipendenza, non si sono occupate di questo aspetto della loro vita. Nella fase in cui la loro situazione si è stabilizzata possono gestire un lavoro, preferibilmente part-time (2/3 l'anno);

Per altre persone con svantaggio, senza invalidità civile, con capacità residue personali compromesse a tutti i livelli, occorrono invece percorsi più protetti e di natura socio-riabilitativa. Per queste persone si ritiene di continuare ad utilizzare tirocini progettati in abito socio sanitario, attivati in contesti protetti, con mansioni semplici e con accompagnamenti dal punto di vista relazionale. (3/4 utenti all'anno).

Con riferimento a tutte le altre componenti sanitarie che determinino in differente misura forme di fragilità, potenzialmente interessate agli strumenti di inclusione lavorativa del presente Piano, sono allo studio modalità di intercettazione dei bisogni di livello provinciale e distrettuale, da connettersi alle esistenti funzioni in capo al Centro per l'impiego (collocamento mirato)

LA PROGRAMMAZIONE INTEGRATA

La sempre maggiore presa in carico delle situazioni è avvenuta - nel tempo - ad invarianza di risorse economiche disponibili per le azioni inclusive, ed è stata possibile tramite l'attivazione di sempre minori interventi di carattere assistenziale e sempre maggiori azioni di supporto all'inclusione in sinergia con il volontariato e l'associazionismo, con le Caritas e le reti di solidarietà locali. Le misure di politica attiva del lavoro proposte dai Centri per l'impiego (formazione, accompagnamento e tirocini) si sono intrecciate con misure proposte dai servizi socio sanitari, non solo di mera competenza (supporto economico, supporto all'abitare, sostegno alla socializzazione) ma anche con interventi integrativi di politica attiva (formazione, ulteriori tirocini, percorsi di accompagnamento lavorativo), seppur adeguati a livelli diversi di autonomia ed effettiva occupabilità.

Il primo Piano integrato territoriale, adottato nel 2016 ma concretizzatosi solo alla fine del 2017, ha rappresentato la prima occasione per una integrazione degli obiettivi di integrazione socio lavorativa delle persone con svantaggio sociale che parte già dal livello della programmazione, proponendo una visione d'insieme degli interventi sociali, sanitari e di politica attiva del lavoro, fino a questo momento raccordati a valle tramite l'integrazione tra operatori - grazie alla sperimentazione dei Nuclei territoriali - ma non pensati a monte in modo integrato tra le istituzioni

coinvolte.

Il presente Piano rappresenta lo strumento per rilanciare l'azione della Regione, dei Comuni e dell'AUSL in un settore particolarmente strategico e bisognoso di attenzione.

Gli interventi vengono programmati in totale integrazione con gli interventi ministeriali e regionali di contrasto alla povertà (Reddito di Inclusione e Reddito di Solidarietà) dei quali vengono totalmente assunti i seguenti aspetti:

- obiettivi di inclusione sociale, anche attraverso strumenti di politica attiva del lavoro
- approccio multidisciplinare nella programmazione degli interventi
- responsabilizzazione dei destinatari attraverso progettualità sottoscritte e condivise, da monitorare e verificare nel tempo

PRIORITÀ

L'esclusione sociale è un fenomeno multidimensionale, che combina fattori soggettivi, culturali, relazionali ed economici, e che richiede approcci responsabilizzanti verso le persone e le comunità locali, gli interventi prevedono:

- risposte tutelanti e contenitive per le situazioni di fragilità ed i casi di cronicità che non hanno possibilità evolutive, ma di cui occorre farsi carico per garantire diritti minimi: allestimento di reti di protezione, interventi di tipo economico, abitativo e di bassa soglia. Si tratta di situazioni prevalentemente in carico ai servizi sociali e sanitari.

- sostegno alle risorse personali e investimento sulle reti sociali, per tutte le altre problematiche che si manifestano, comprese quelle ad oggi solo parzialmente conosciute: interventi di tipo educativo, di sostegno all'inserimento lavorativo, di potenziamento relazionale, di costruzione di contesti di reciproco aiuto. Si tratta di situazioni solo in parte in carico alla rete dei servizi sociali e sanitari, con probabili situazioni di disagio o a rischio di scivolamento nel disagio non sempre intercettate dai Servizi.

Il presente piano si rivolge prioritariamente a situazioni di fragilità che non necessariamente sono già in carico ai servizi, o che hanno le caratteristiche per una presa in carico breve e finalizzata, andando anche ad evidenziare potenziali situazioni di fragilità non ancora intercettate, o per le quali non si prefigura necessariamente una presa in carico multiprofessionale di lunga durata.

La sperimentazione del primo Piano integrato territoriale ha proprio messo in evidenza la molteplicità di queste fragilità, rispetto ai quali si sono di conseguenza assunte strategie di lavoro coerenti con le priorità individuate e con la sostenibilità operativa dei Servizi.

L'utenza che accede agli strumenti tramite il Servizio sociale è sicuramente il primo banco di prova per l'integrazione, perché prevede l'avvio di strumenti multidisciplinari progettati in modo integrato. Gli strumenti del PIT sono pensati per situazioni che hanno potenzialità sulle quali costruire con l'equipe territoriale il progetto inclusivo. La realizzazione e la verifica del progetto in questi casi resta in capo al Servizio sociale.

L'utenza che accede agli strumenti tramite il Servizio sanitario può essere di due tipi:

- già in carico ai servizi sanitari territoriali presenti in equipe territoriale (CSM e SerT), per i quali si ravvisano sufficienti autonomie e stabilità per costruire un progetto insieme all'equipe territoriale: la realizzazione e la verifica del progetto resta in capo al Servizio segnalante.
- Non in carico in modo continuativo ai servizi sanitari, essendo persone portatrici di invalidità o altre patologie non gravi al punto da determinare una presa in carico continuativa. Le modalità per la realizzazione e la verifica del progetto per questa casistica, che non ha ancora avuto accesso alle opportunità del precedente PIT, saranno da verificare in base ai numeri, all'impatto e alle migliori modalità di costruzione concreta dei progetti

Al centro per l'impiego accede infine una vasta platea di persone, potenzialmente fruitrici delle misure di politica attiva presenti nel presente Piano, che non necessariamente hanno le caratteristiche per una presa in carico da parte dei Servizi socio sanitari:

- Il primo aspetto da considerare riguarda le valutazioni, che dovranno essere svolte nel corso del presente Piano, sulla modalità di promozione delle opportunità proposte: la proposta generalizzata a tutta l'utenza del Centro per l'impiego, se da una parte può intercettare un numero più vasto di situazioni, comporta però problemi di sostenibilità rispetto alle misure di fatto disponibili e oggettive difficoltà di programmazione delle risorse disponibili secondo criteri di priorità
- Il secondo aspetto da considerare riguarda la tipologia di situazioni: qualora l'equipe non ne ravvisi la

necessità, la progettazione integrata non prevedrà necessariamente la presa in carico della persona da parte di servizi sociali e/o sanitari, pertanto la realizzazione e il monitoraggio della progettualità stessa, condivisa con l'equipe territoriale, rimarrà in capo al Servizio lavoro.

Altro aspetto di rilevante importanza, al fine di rendere fattiva l'integrazione tra i servizi e consentire un'efficace programmazione degli interventi, con il monitoraggio in tempo reale dei progetti attivati, del loro andamento e dello stato di utilizzo delle risorse, riguarda gli applicativi in uso.

Il programma messo a disposizione dell'equipe territoriale per la definizione dei progetti individuali, allo stato attuale, non consente di visualizzare in modo sintetico e riassuntivo per il distretto le caratteristiche dell'utenza inserita nei progetti né lo stato di utilizzo delle risorse disponibili. Si tratta di dati essenziali per una visione complessiva degli interventi, che attualmente viene ricostruita con strumenti alternativi dai singoli operatori dell'equipe, richiedendo tempi lavorativi aggiuntivi e non garantendo omogeneità a livello regionale e interoperatività tra i servizi a livello locale.

RISORSE DISPONIBILI

(per le annualità 2019 e 2020 le cifre sono indicative e saranno da confermarsi in sede di programmazione annuale)

Fonte di finanziamento/anno di riferimento	2018	2019	2020
FSE – Fondo Sociale Europeo	€ 281.058,00	€281.058,00	€281.058,00
FRD – Fondo Regionale Disabili			
Quota compartecipazione dei comuni con risorse proprie	€ 28.105,80	€ 28.105,80	€ 28.105,80
Fondo sociale locale	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Fondo Sanitario regionale	€ 8.380,32	€ 8.380,32	€ 8.380,32
Totale risorse destinate	€ 317.544,12	€ 317.544,12	€ 317.544,12

INTERVENTI PREVISTI

Indicare, all'interno dell'elenco sottostante, rispetto al triennio oggetto di programmazione, le tipologie di intervento che si intendono attivare, il livello di rilevanza che queste presentano e le relative motivazioni.

Tipologia di intervento e relative caratteristiche	2018- 2020
FORMAZIONE Rientrano in questo ambito tutti gli interventi con caratteristiche prettamente formative, nei quali è assegnata rilevanza significativa alla dimensione del gruppo in apprendimento	<p>Per cercare di rispondere realisticamente alla platea dei beneficiari con profilo di fragilità che presentano caratteristiche e bisogni differenti si ritiene necessario prevedere differenti tipologie di interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un corso afferente alle qualifiche regionali di media durata (150 ore); visto il costo elevato e le possibili difficoltà di tenuta dell'utenza in lunghi percorsi d'aula, si intende prevedere un solo percorso per ogni annualità. Questa tipologia - che prevede l'indennizzo per tutte le ore impegnate e un periodo di stage in azienda - rappresenta un proposta intermedia e tra il tirocinio e la formazione più breve. Le tipologie di corso che verranno individuate nei PIT annuali andranno a prevedere, in base all'utenza in carico nell'anno, corsi per addetto alla ristorazione, corsi per addetto alle vendite e altri, in base alla lettura contestuale del bisogno. • percorsi più brevi per le persone che non sono ancora pronte ad essere inserite in tirocini formativi, perché troppo fragili, con competenze non adeguate al contesto lavorativo. Le proposte hanno la funzione di rafforzare gli utenti che intendono affacciarsi o reinserirsi nel mondo del lavoro, ma hanno titoli di studio deboli, competenze obsolete. L'obiettivo è quello di arrivare allo svolgimento del tirocinio formativo con una maggiore consapevolezza di sé e con un bagaglio di competenze, di base o professionalizzanti, che diano sicurezza al tirocinante e contribuiscano al successo del

INTERVENTI PREVISTI Indicare, all'interno dell'elenco sottostante, rispetto al triennio oggetto di programmazione, le tipologie di intervento che si intendono attivare, il livello di rilevanza che queste presentano e le relative motivazioni.	
Tipologia di intervento e relative caratteristiche	2018- 2020
	<p>tirocinio. I corsi previsti sono prioritariamente i percorsi per l'acquisizione di competenze tecniche e professionali di base.</p> <ul style="list-style-type: none"> Per gli utenti che saranno inseriti in tirocinio formativo, si intende offrir, preliminarmente, i percorsi obbligatori in materia di sicurezza (rischio medio), al fine di facilitarne l'accoglienza in azienda. <p>In linea generale, considerate le caratteristiche di fragilità socio economica dell'utenza, sarebbe importante estendere le indennità di frequenza a tutte le tipologie di corsi di formazione, anche quelli più brevi.</p> <p>Occorre infine prevedere, coerentemente con i corsi che si andranno ad attivare, un conseguente servizio di Certificazione delle competenze (SRFC) e le indennità da distribuire ai partecipanti ai corsi. Non sono pertanto previste certificazioni per l'acquisizione di una qualifica (ma solo per unità di competenze) e attività di sostegno nei contesti formativi.</p>
TIROCINI Riguarda tutte le tipologie di tirocinio al momento operanti. Comprende sia le attività di attivazione che la corresponsione delle indennità di partecipazione.	<p>Il tirocinio è la misura di intervento ritenuta prioritaria, tenendo presente il target di riferimento e la necessità di sperimentare concretamente la conoscenza dei luoghi e delle regole del mercato del lavoro. La quantificazione delle risorse e la destinazione del budget a questo intervento dovrà tenere conto tuttavia non solo del numero dei tirocini concretamente attivabili annualmente nel contesto territoriale ma anche delle indennità di partecipazione, il sostegno nei contesti lavorativi e della successiva certificazione delle competenze acquisite.</p> <p>Occorre infatti considerare l'intervento "tirocinio" all'interno di una "filiera" di interventi necessaria per attivarlo, considerando:</p> <ul style="list-style-type: none"> le esigenze formative preliminari, in parte obbligatorie, in parte valutabili in base ai bisogni formativi presentati le esigenze di orientamento e accompagnamento, che si intende prevedere per la maggior parte dei tirocini che si andranno ad attivare
SUPPORTO AL LAVORO Rientrano in questo ambito tutti gli interventi finalizzati a favorire l'ingresso al lavoro delle persone e la permanenza in attività delle persone. Si articola in interventi di diversa natura quali l'orientamento, l'accompagnamento all'inserimento lavorativo e il sostegno alle persone nei contesti di collocazione, la formalizzazione e certificazione delle competenze. In questo ambito potranno essere inserite, nel corso del triennio, nuovi interventi previsti dalla legge regionale 14/15 quali ad esempio la concessione di microcredito, il supporto allo start up di impresa, ecc.	<p>L'orientamento permette al beneficiario un approfondimento di sé e del proprio percorso e permette all'equipe di avere elementi di maggior conoscenza della persona; è inoltre uno strumento minimo da poter offrire ai destinatari qualora non vi siano le condizioni per impostare progettualità altre.</p> <p>L'orientamento è universalmente riconosciuto come lo strumento principale per ridefinire il proprio percorso di vita e professionale. Partendo da un orientamento individuale personalizzato per tutti gli utenti si potrà agire sulla loro motivazione e sulla ridefinizione della loro posizione professionale, per un inserimento più consapevole nei percorsi formativi e di tirocinio previsti.</p> <p>Inoltre, per gli utenti che ne avranno più necessità, si prevedono percorsi di orientamento specialistico per fornire loro strumenti di ricerca attiva del lavoro.</p> <p>Non si ritiene prioritario lo strumento dell'accompagnamento al lavoro in quanto estremamente specifico su determinate situazioni e molto oneroso in termini di risorse.</p>
SERVIZI E INTERVENTI DI NATURA SOCIALE Comprende i servizi e le attività professionali erogate dal servizio sociale ai fini dell'inserimento sociale della persona e del nucleo e le attività di sostegno, promozione e accompagnamento svolte dal Terzo Settore in accordo con i servizi sociali. Sono ricompresi, a titolo esemplificativo: interventi di sostegno alla genitorialità, sostegno socio educativo, corsi di lingua italiana e mediazione culturale, servizi di assistenza domiciliare, prossimità e auto-aiuto, interventi conciliativi, accoglienza abitativa temporanea.	<p>Sono svolti dall'Unione Comuni val d'Enza, che gestisce in forma associata la funzione sociale per conto dei Comuni del distretto, tramite un modello organizzativo imperniato sulle comunità locali, individuate come luogo della progettazione di interventi sempre più mirati e costruiti attorno alle risorse e alle potenzialità delle persone e dei loro contesti di vita.</p> <p>La <u>funzione di accoglienza è svolta attraverso gli sportelli sociali</u>, presenti in ogni territorio comunale quale punto di accesso alla rete dei servizi sociali e socio-sanitari, con modalità di ascolto attivo e approccio consulenziale, con le finalità di :</p> <ul style="list-style-type: none"> -supporto alla lettura del problema portato, visualizzando le risorse presenti nella situazione e nel contesto di vita -informazione e orientamento rispetto alle opportunità ed ai servizi presenti nella rete formale ed informale -attivazione diretta di benefici previsti dalle norme -informazione su modalità e significato della presa in carico <p>Rispetto alla <u>genitorialità</u>, sono garantite le funzioni previste dalle norme:</p> <ul style="list-style-type: none"> -tutela della gravidanza e della maternità; -assistenza sociale alla famiglia anche con interventi di assistenza domiciliare; -protezione dei bambini e adolescenti in stato di abbandono e / o privazione e tutela della loro crescita;

INTERVENTI PREVISTI

Indicare, all'interno dell'elenco sottostante, rispetto al triennio oggetto di programmazione, le tipologie di intervento che si intendono attivare, il livello di rilevanza che queste presentano e le relative motivazioni.

Tipologia di intervento e relative caratteristiche	2018- 2020
	<p>–prevenzione e presa in carico del disagio adolescenziale e giovanile; –emergenza assistenziale per minori, donne con figli in grave difficoltà; –progettazione, consulenza e sostegno per problematiche di coppia, –Svolgimento dei ruoli genitoriali e affidamento dei figli contesi; –interventi economici temporanei finalizzati alla gestione di situazioni d'emergenza; –inserimento in strutture residenziali socio-assistenziali; inserimenti in centri socio-riabilitativi diurni per disabili minori; –affido; adozioni; –gestione dei provvedimenti limitativi o di decadimento della potestà genitoriale; –prevenzione, cura e recupero psicoterapeutico dei minori vittime di abusi e maltrattamenti; –azioni di prevenzione al disagio e all'emarginazione di bambini e adolescenti in situazioni ambientali sfavorevoli, attraverso l'inserimento in attività di tempo libero, sportive, ricreative, di socializzazione, di vacanze organizzate dai Comuni, Parrocchie o altre agenzie del territorio.</p> <p>Sono garantiti dal <u>Centro per le famiglie</u> –accesso alle informazioni utili alle famiglie con bambini; –collegamento tra servizi pubblici e privati per una progettazione a rete di servizi e opportunità rivolte alle famiglie; –valorizzazione responsabilità educative dei singoli e delle coppie; –sostegno alle competenze genitoriali; –interventi di mediazione familiare, per aiutare le coppie separate o in via di separazione a trovare accordi nell'interesse dei figli; –raccordo fra risorse pubbliche, private solidaristiche e di mutuo aiuto; –interventi volti a stimolare la volontà e la capacità dei cittadini e delle famiglie di far fronte in modo partecipato alle difficoltà, con particolare attenzione alle giovani coppie, ai genitori temporaneamente in difficoltà e alle famiglie immigrate.</p> <p>Con riferimento alle <u>persone con disabilità</u>, sono previste azioni di supporto alle persone non autosufficienti e alle loro famiglie -in stretta integrazione con la rete dei servizi sanitari e socio sanitari, e in collaborazione con le risorse del privato sociale, dell'associazionismo e con le reti anche informali, in particolare nell'ambito della promozione del benessere e del mantenimento e potenziamento delle autonomie: –consulenza, sostegno ed accompagnamento alla persona e alla famiglia –Valutazione multidimensionale secondo gli strumenti previsti dalle norme –presa in carico, secondo equità, continuità assistenziale e di cura, promozione dell'autonomia –assistenza domiciliare, centro diurno socio riabilitativo residenziale e semiresidenziale; –attività di integrazione sociale in collaborazione con il volontariato ed il privato sociale, compreso il servizio di aiuto personale; –inserimenti sociali in attività produttive o cooperative; –progettazione e accompagnamento a progetti di vita autonoma, tramite appartamenti protetti e altre forme di coabitazione; –Progettazione e sostegno a gruppi di mutuo aiuto e di autopromozione delle famiglie;</p> <p>Per i <u>cittadini stranieri</u>, a prescindere dalle azioni di carattere più settoriale (mediazione culturale, corsi di alfabetizzazione) è importante rimarcare il lavoro quotidiano svolto dal Servizio Sociale: una percentuale estremamente significativa dell'utenza in carico è costituita da cittadini stranieri: –presenza del mediatore come risorsa specialistica del servizio sociale professionale, sulla normativa, sull'accoglienza delle persone migranti e sulle situazioni complesse e sull'organizzazione di attività comunitarie – mediazione in ambito scolastico, in risposta a bisogni rilevati dai docenti –interventi di alfabetizzazione di alunni stranieri di recente immigrazione –articolazione del Centro Territoriale Permanente per l'educazione gli adulti in tutti i comuni del distretto: spazi, trasporti sociali e baby-sitting. –Iniziative di educazione alla legalità svolte dalla Polizia municipale</p> <p><u>Vi sono numerosi progetti di Comunità che fungono da base per le attività di inclusione, anche lavorativa.</u></p> <p><u>Sul territorio di Campegine:</u> Banca delle Risorse: coordinamento permanente di relazioni, legami, disponibilità, co-progettazioni pubblico privato sul tema dell'inclusione sociale: casa, lavoro, cittadinanza attiva. Tra queste progettazioni, vanno segnalate: –“costruisci una Campegine su misura”: progetto di Benessere per giovani e adolescenti, che si propone 1) di seguire una parte di tempo libero dei giovani, partendo dalle medie e proseguendo</p>

INTERVENTI PREVISTI

Indicare, all'interno dell'elenco sottostante, rispetto al triennio oggetto di programmazione, le tipologie di intervento che si intendono attivare, il livello di rilevanza che queste presentano e le relative motivazioni.

Tipologia di intervento e relative caratteristiche	2018- 2020
	<p>anche in età superiori, seguendo gruppi di ragazzi con educatori che li supportano nelle loro scelte di tempo libero e di cittadinanza attiva (attualmente coinvolti circa 15 giovani campeginesi); 2) organizzare un doposcuola delle medie che prevede la creazione di un luogo educativo e di supporto ai percorsi evolutivi rivolto a circa 20 ragazzi;</p> <ul style="list-style-type: none">-Tavolo giovani e dipendenze (in collaborazione con SerT, Centro per le Famiglie, Sportello Giovane come Te, Parrocchia, Ufficio Giovani);- Giovani protagonisti e YoungerCard;- Gruppo donne indiane (incontri con circa 40 donne indiane da cui sono emersi diversi bisogni e sono nati progetti di comunità); Salute donna/I love myself (percorso di consapevolezza dell'essere donna rivolto alle donne straniere in collaborazione con Casa della Salute di Sant'Ilario e Centro per le Famiglie); Progetto 360 (progetto finanziato da Snatt e gestito da Creativ con il patrocinio del Comune di Campegine prevedendo la realizzazione di un corso di sartoria e uno di cucina); Tavolo Casa per il reperimento delle soluzioni per le emergenze abitative del territorio;- Tavolo Volontariato e Albo dei Volontari.- Tavolo delle Associazioni che si occupa di inclusione sociale delle persone richiedenti asilo residenti a Campegine;- co-progettazione con la Parrocchia di Campegine rispetto a luoghi accoglienti e progetti di inclusione per minori in difficoltà in carico a Servizio Minori e Tutela Unione Val d'Enza e per disabili adulti in carico al SSPD Unione Val d'Enza. <p><u>Sul territorio di Gattatico:</u></p> <ul style="list-style-type: none">-Tavolo Disagio attivo da 7 anni, consente agli assistenti sociali, educatori, insegnanti, Ufficio Scuola e pedagogo di confrontarsi su problematiche legate al disagio giovanile e dei minori condividendo le progettualità tese a risolverle e le modalità per segnalarle;- Tavolo Crisi: attivo da 5 anni, in cui le associazioni co-progettano con i Servizi azioni rivolte alla popolazione colpita dalla crisi economica, di valori ed educativa;- Gruppo Mani Creative: attivo da 6 anni, gruppo di incontro e integrazione (donne italiane, straniere, disabili e svantaggiate) gestito da volontarie Anspi realizza inclusione sociale attraverso l'attività di sartoria, corsi base di informatica e cura della persona, partecipazione ai momenti significativi della vita di paese;- Orti Sociali: attivi da 5 anni, gestiti dall'associazione Ancescao, offre a 34 famiglie in difficoltà socio-economica la possibilità di coltivare il proprio orto ed essere accolti da un gruppo di 10 volontari che propongono serate d'incontro e svago, gite sociali e camminata della salute- Progetto Lezioni di Volontariato: rivolge ai giovani tra 14 e 18 anni la possibilità di intraprendere tirocini attivi all'interno delle associazioni e dei Servizi extra-scuola (iscrizione Younger Card);- Gruppo genitori: nato nel 2015, collabora con il Servizio territoriale per la costruzione di incontri e serate aperte sui temi della prevenzione del disagio e promozione dell'agio.- Arte terapia: progettualità per gruppi di persone svantaggiate e co-gestite dai servizi tese all'inclusione sociale e al benessere attraverso l'espressione di sé. (fumetto, poesia, fotografia e reportage),- Gruppo per l'accoglienza dei richiedenti asilo (Servizio Associazioni e Cooperative)- attività pomeridiane per minori svolte con educatori e volontari; <p><u>Sul territorio di Cavriago:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- "Risorse in circolo": collaborazione e coordinamento tra servizio sociale, volontariato, enti e cittadini che ha dato origine a diversi progetti di comunità per tutte le aree del sociale- Banco alimentare Croce Rossa: fornitura settimanale di alimenti e prodotti per l'igiene personale e per la casa a 45 famiglie segnalate dai servizi che svolgono per l'associazione, nel rispetto di un patto di reciprocità con il servizio, attività volontaristiche- "Camminare insieme ascoltando": corsi di formazione, giunti alla settima edizione, rivolti a gruppi di volontari impegnati nel sociale, sui temi della comunicazione interpersonale, relazione d'aiuto, la gestione dei conflitti (180 volontari formati).- "Noi come risorsa" Inclusione di adulti fragili e cittadini beneficiari di contributi e agevolazioni sociali nelle associazioni di volontariato locale per svolgere attività socio occupazionali, in base a competenze e attitudini.- "Baubò": sostegno psicologico alle donne che vivono situazioni di difficoltà- "Accoglienza in emergenza": co-gestione progetti individuali di accoglienza con e Casa Carità/Parrocchie e di progetti di sostegno a famiglie in difficoltà.- "Leva Giovani": inserimento di giovani presso casa protetta, associazioni di volontariato, enti, cooperative sociali e casa di carità con progetti estivi e annuali di volontariato.- "La Buca dei mestieri": laboratori organizzati in collaborazione con volontari, aperti 4 volte la settimana di cucito, ricamo e di cucina per favorire l'inclusione attiva di donne, donne straniere e ragazze disabili e sviluppare supporto intergenerazionale. Per la disabilità sono attivi laboratori c/o Avis, casa protetta, casa di carità.

INTERVENTI PREVISTI

Indicare, all'interno dell'elenco sottostante, rispetto al triennio oggetto di programmazione, le tipologie di intervento che si intendono attivare, il livello di rilevanza che queste presentano e le relative motivazioni.

Tipologia di intervento e relative caratteristiche	2018- 2020
	<p>- "Incontri di intercultura: diffusione della conoscenza sulle culture delle etnie prevalenti rivolti al volontariato, scuole, genitori, istituzioni, cittadini.</p> <p>- "Anziani attivi": spazi di incontro bisettimanale per socializzazione, tempo libero, trasporti, segretariato sociale, telefono amico, consegna pasti, incontri sul benessere e salute, incontri con esperti sulla memoria e la prevenzione dei disturbi cognitivi</p> <p>- "Accogli uno sportivo": inserimento gratuito di minori in attività sportive, ludiche, ricreative c/o società sportive, associazioni, centri privati, finalizzato ad offrire alle famiglie più fragili opportunità per i figli.</p> <p>- Progetto "Afterschool": dopo scuola realizzato da giovani volontari in condivisione con servizio, volontariato, parrocchia, per aiutare un gruppo di 20 minori nei compiti, ma soprattutto nella scoperta e valorizzazione delle proprie potenzialità, nel sostegno alle relazioni positive e cooperative.</p> <p>- "Laboratori di arte e bellezza": attività artistiche condotte in diversi spazi di comunità da adulti volontari, esperti in varie discipline per aggregare i giovani ed aiutarli a sperimentare nuove competenze e talenti</p> <p>- Progetto "Educare: una questione di comunità" nato nel 2013 con il metodo della progettazione partecipata ha coinvolto più di 200 cittadini, l'associazionismo, il volontariato, le istituzioni ed ha finanziato ed allestito più di 20 progetti educativi rivolti alle giovani generazioni, alla scuola, ai genitori, alle famiglie</p> <p>- "Festival di Comunità": evento alla sua terza edizione per riflettere con la comunità e con esperti su temi come la relazione adulti-giovani, la sicurezza, le differenze di genere, l'integrazione sociale e culturale ed allestire nuovi laboratori partecipati</p> <p><u>Sul territorio di Bibbiano:</u></p> <p>- Progetto di attività di inclusione sociale presso la sartoria formativa Casa Main a Barco</p> <p>- Gruppo Cerc@lavoro: gruppo di sostegno e supporto alla ricerca lavorativa in collaborazione con Biblioteca di Bibbiano e Auser;</p> <p>- Settimana delle famiglie: ciclo di eventi di promozione sociale in collaborazione con consulta delle famiglie, i genitori rappresentanti di tutte le scuole di Bibbiano, la Parrocchia, "Bibbiano Giovane", il Centro per le Famiglie, la Biblioteca "Milena Focchi" e tutte le associazioni di volontariato del territorio.</p> <p>- Progetto "Parole cucite": spazio di incontro bisettimanale rivolto alle donne straniere e non con la partecipazione della mediazione e dell'educatore territoriale, con l'obiettivo di tessere legami positivi.</p> <p>- Progetto Time out: incontri di formazione e informazione rivolti a genitori, associazioni sportive, allenatori, dirigenti e ragazzi con l'obiettivo di riflettere sul ruolo educativo dello sport, promuovere una cultura sportiva di comunità, prevenire comportamenti antisportivi e condividere i valori dello sport con tutti gli attori sociali. Il progetto ha anche l'obiettivo di far riflettere e formare gli allenatori/istruttori sui segnali di rischio e di disagio manifestati dai ragazzi nel tempo extrascolastico</p> <p>- Progetto Il Casale: gruppo pomeridiano di adolescenti fragili che insieme agli educatori si trova settimanalmente per attività</p> <p>- Volontari/buoni: Inclusione di adulti fragili e cittadini beneficiari di contributi e agevolazioni sociali nelle associazioni di volontariato locale per svolgere attività socio occupazionali, in base a competenze e attitudini.</p> <p><u>Sul territorio di Sant'Ilario</u></p> <p>- Filos: miniappartamento sede utilizzato settimanalmente da volontari e famiglie con bambini per stare insieme, nonché come centro pomeridiano con educatori e ragazzi.</p> <p>- incontri di gruppo per i genitori dei bimbi/ragazzi seguiti dagli educatori su tematiche come le regole, l'igiene, l'alimentazione;</p> <p>- Convenzione con associazioni per la raccolta e la distribuzione di alimenti a famiglie segnalate dal servizio in stato di povertà.</p> <p>- Percorso con Dar Voce e le associazioni di volontariato dei 3 comuni della bassa Val d'Enza: vicinanza volta a conoscersi ed intraprendere azioni comuni, ad esempio per il reperimento di nuovi volontari e per l'apertura a nuove modalità di collaborazione con gli Enti.</p> <p>- Corsi laboratoriali e realizzati grazie a singoli cittadini, docenti non professionisti ma da cittadini volontari che desiderano trasmettere le proprie passioni (cucina, uncinetto ecc. ...). Lo scopo è duplice, favorire l'apprendimento di tecniche ed abilità e creare occasioni di socializzazione. I corsi sono aperti alla cittadinanza; nel caso dei corsi a numero chiuso un numero ristretto di posti è riservato a persone inviate dal servizio sociale.</p> <p>- Collaborazione con Informagiovani per JobClub per NEET e non solo: incontri di gruppo aperti a giovani del paese, e ad altre persone adulte disoccupate, finalizzati alla ricerca del lavoro e alla conoscenza di altre opportunità (es. servizio civile...).</p> <p>- "Diamoci una mano": babysitteraggio al corso CPIA: servizio di babysitteraggio, svolto prevalentemente da volontari, durante le lezioni del corso di lingua italiana a favore dei figli delle donne iscritte, in modo che possano seguire le lezioni.</p>

INTERVENTI PREVISTI

Indicare, all'interno dell'elenco sottostante, rispetto al triennio oggetto di programmazione, le tipologie di intervento che si intendono attivare, il livello di rilevanza che queste presentano e le relative motivazioni.

Tipologia di intervento e relative caratteristiche	2018- 2020
	<p>- Laboratori per gruppi di cittadini in carico al servizio: utilizzando risorse interne al servizio come l'educatore o volontari o gli stessi utenti in carico si sono attivati due edizioni di "informatica di base" destinato a chi non sa usare il computer e "progetto lavoro" per neo maggiorenni, per insegnare a scrivere un curriculum, a chi rivolgersi per cercare lavoro ecc.</p> <p><u>Sul territorio di Montecchio:</u></p> <p>- CONSULTA DEL VOLONTARIATO: organismo consiliare, consultivo e propositivo, tra associazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale. Si occupa di valorizzare la partecipazione ed il protagonismo dei cittadini, in forma singola o associata, e favorire il coordinamento di attività, iniziative, progetti rivolti alla comunità. Grazie alla collaborazione nelle proposte e nella realizzazione di iniziative, favorisce la conoscenza reciproca tra la associazioni e la connessione con l'Amministrazione Comunale</p> <p>- PERCORSI PRESSO L'ISTITUTO SUPERIORE "Silvio D'Arzo" su democrazia e legalità, rispetto delle regole e senso della partecipazione alla vita civile, sociale, politica ed economica; sull'uso consapevole e corretto del Web e dei Social Network, per sfruttare le opportunità di internet, chiarendone però anche limiti e pericoli; per favorire la conoscenza del mondo del volontariato e fare esperienza di volontariato attivo sul territorio.</p> <p>- PERCORSI PRESSO L'ISTITUTO COMPRENSIVO di educazione alla democrazia e alla legalità, sui valori che accomunano l'umanità e su consapevolezza sul processo azione-conseguenza.</p> <p>- SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO "FUORI CLASSE": Progetto socio-educativo pomeridiano per bambini e ragazzi di elementari e medie, per poter fare i compiti, ma soprattutto relazione, confronto, sperimentazione di attività con educatori, insegnanti volontari, giovani universitari.</p> <p>-Sportello sociale a scuola: Apertura mensile con Assistente Sociale e/o Educatore Professionale in collaborazione con lo psicologo scolastico, a disposizione degli insegnanti della Scuola Secondaria di Primo Grado per confronto e supervisione su percorsi individuali e benessere degli alunni.</p> <p>- EMPORIO SOLIDALE "REMIDAFOOD": Raccolta e distribuzione di generi alimentari di prima necessità a famiglie bisognose in carico al Servizio Sociale; si promuove una cultura di valorizzazione delle risorse, lotta al consumismo, riduzione dei rifiuti. Il progetto si avvale della collaborazione di associazioni di volontariato, della parrocchia e di volontari singoli; è anche luogo di inserimenti socio-occupazionali e alternanza scuola-lavoro</p> <p>- PROGETTO GIOVANI PROTAGONISTI: in collaborazione con l' Ufficio Giovani, inserimento di giovani dai 14 ai 29 anni in attività di volontariato per stimolare occasioni di cittadinanza attiva, con Enti, Associazioni e gruppi informali presenti sul territorio.</p> <p>- TAVOLO DI LAVORO SOCIO EDUCATIVO con scuole, Comitato Genitori, Polizia Municipale, Ufficio Scuola, Parrocchia per una lettura sinergica del bisogno nella fascia giovanile, per studiare nuove strategie di approccio ai cambiamenti sociali, culturali, economici e alle complessità che caratterizzano le società attuali e stanno determinando significativi processi di trasformazione dei sistemi educativi.</p> <p>- alfabetizzazione e inclusione sociale rivolto a donne immigrate</p> <p>- PROGETTO ANNUALE CON LA PARROCCHIA DI SAN DONNINO: con la sua funzione educativa e sociale, la Parrocchia (mediante l'Oratorio, il Centro di Ascolto e la Casa di Carità S. Giuseppe ed in stretto rapporto con le famiglie) costituisce uno dei soggetti sociali ed educativi della comunità per la promozione, l'accompagnamento ed il supporto alla crescita dei giovani, al contrasto alla povertà e alla tutela degli anziani parzialmente e non auto-sufficienti.</p> <p>- PROGETTO "CASPER" per favorire percorsi di integrazione socio-culturale di famiglie straniere</p> <p>- PROGETTO "IO PARLO ITALIANO" per implementare la conoscenza della lingua italiana e l'integrazione delle donne straniere</p> <p>- PROGETTO "WELCOME" per l'apprendimento di nuove metodologie che permettano di rinnovare i progetti di comunità nel nostro territorio, di accompagnare e promuovere la costruzione di nuove reti fiduciarie a partire da un lavoro di ricerca azione su una zona di edilizia popolare e di alloggi sociali.</p> <p><u>Sui territori di San Polo e Canossa:</u></p> <p>- "Centro ricreativo per anziani", prevede l'apertura settimanale del centro di ritrovo finalizzato ad attività di socializzazione;</p> <p>- "Progetto antidispersione": rivolto ai ragazzi delle scuole medie a rischio di dispersione scolastica, tramite l'intervento di professionalità educative del servizio sociale in collaborazione con la scuola;</p> <p>- "Progetto giovani": organizzazione di iniziative, incontri ed attività ludiche, ricreative e sportive con finalità di inclusione e socializzazione;</p> <p>- "Fuori banco": attività pomeridiane continuative rivolte a ragazzi delle scuole dell'obbligo, con finalità di facilitazione nello svolgimento dei compiti e soprattutto occasioni ricreative e di socializzazione</p> <p>- "Serate informative sul tema della demenza": volte ad avvicinare e informare care giver che ancora non si sono rivolti ai Servizi, con informazioni di carattere generale e indicazioni più dettagliate sulle modalità di cura e di accesso ai servizi.</p> <p>- "Spazio mamme - bimbi 0-3 anni": rivolto a famiglie che non utilizzano altri servizi, con finalità di scambio, mutuo aiuto, socializzazione e supporto attraverso incontri settimanali condotti da educatori</p>

INTERVENTI PREVISTI	
Indicare, all'interno dell'elenco sottostante, rispetto al triennio oggetto di programmazione, le tipologie di intervento che si intendono attivare, il livello di rilevanza che queste presentano e le relative motivazioni.	
Tipologia di intervento e relative caratteristiche	2018- 2020
	<p>territoriali</p> <p>-“Mandela Day”: iniziativa realizzata ogni anno il 18 Luglio che coinvolge la cittadinanza in diverse attività di volontariato e sensibilizzazione al tema dei diritti umani; la durata degli eventi è di una o due settimane</p> <p>-“San Polo Giovane”: creazione di un gruppo di giovani che organizzino a cadenza mensile alcune attività ed iniziative rivolte ai ragazzi. I volontari si occupano di organizzare eventi come cineforum, incontri, conferenze, attività ludiche, escursioni, feste, mostre, corsi.</p> <p>-“Distribuzione derrate alimentari”: attraverso la collaborazione con il volontariato locale vengono mensilmente distribuiti generi alimentari a nuclei familiari indicati dal servizio sociale.</p> <p>-PROGETTO GIOVANI PROTAGONISTI: in collaborazione con l' Ufficio Giovani, inserimento di giovani dai 14 ai 29 anni in attività di volontariato per stimolare occasioni di cittadinanza attiva, con Enti, Associazioni e gruppi informali presenti sul territorio.</p> <p>-“Spazio aggregativo per giovani ”: è stato individuato un locale di proprietà comunale dove gli operatori del servizio sociale organizzeranno attività di socializzazione rivolte ad adolescenti problematici.</p> <p><u>Interventi di sostegno trasversali ai territori</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>servizio educativo territoriale</u>, con un'offerta di 15 educatori sull'area delle competenze genitoriali e 6 educatori nell'area della disabilità - <u>assistenza domiciliare socio assistenziale e socio educativa</u>, con un'offerta di oltre 50.000 ore di servizio alle persone non autosufficienti e alle loro famiglie - <u>gruppi di aiuto</u> attivi nell'area della disabilità, della salute mentale, delle dipendenze, della violenza di genere, degli anziani, della genitorialità
<p>TRASFERIMENTI IN DENARO</p> <p>Comprende i contributi economici di varia natura di competenza dei comuni</p>	<p>Nell'ottica delle Linee sulla povertà sopra richiamate, l'intervento è in generale divenuto residuale rispetto alla molteplicità degli strumenti attivi per contrastare la povertà, ma è comunque utilizzato per situazioni di emergenza, cronicità, o per progetti a rapida evoluzione per l'uscita da una situazione di difficoltà.</p> <p>Il lavoro del Servizio Sociale sul tema della povertà e dell'integrazione sociale è centrato sulla differenziazione dei livelli di intervento in base a diverse tipologie di Famiglie/Persone individuate in base alla costruzione di un bilancio delle risorse personali e di rete presenti e del tipo di relazione che la Stessa ha costruito col Servizio Sociale Professionale. Il Servizio sociale provvede anche all'erogazione, ove necessario, di contributi economici ad utenti di servizi sanitari quali Sert e Centro di salute mentale. Il secondo, tuttavia, ha anche risorse proprie per progetti di autonomia che richiedano un' integrazione al reddito.</p> <p>Nell'ambito della disabilità e della non autosufficienza sono invece previsti consistenti interventi continuativi a sostegno della domiciliarità, sia attraverso assegni di cura e sostegno sia attraverso specifiche erogazioni a supporto di progetti di vita autonoma in casi di insufficienti risorse della famiglia.</p>

ULTERIORI NOTE A SUPPORTO DELLA PROGRAMMAZIONE
<p>Indicare aspetti di natura operativa, organizzativa e procedurale che a livello di singolo distretto possono facilitare l'attuazione del presente Piano Integrato Territoriale.</p> <p>Dal punto di vista operativo, le equipe multidisciplinari - già attive in Val d'Enza in base ai modelli organizzativi adottati nel territorio distrettuale – saranno la base professionale coinvolta nella progettazione sulle singole situazioni.</p> <p>Accesso</p> <ul style="list-style-type: none"> • tramite gli sportelli sociali, attivi in ogni territorio comunale (totale 8 operatori), • tramite il servizio il Servizio di salute mentale • tramite il SerT • tramite il Centro per l'impiego

Equipe territoriale

Composta dai referenti di tutti i servizi sopra richiamati, in base alla competenza territoriale in relazione alla residenza dei cittadini inseriti nei percorsi della LR 14.

Le equipe dei servizi socio sanitari mettono infatti a disposizione la seguente dotazione complessiva:

- equipe di Servizio sociale territoriale, in ogni territorio comunale, con presenza di un operatore di riferimento per l'area dell'inclusione sociale (totale 9 operatori). Considerata la complessità dei servizi coinvolti è individuato un operatore di riferimento per la LR 14, con funzioni di coordinamento;
- equipe del Servizio sociale persone disabili (totale 2 operatori);
- equipe dei servizi sanitari territoriali, in particolare Servizio salute mentale e SerT (rispettivamente 2 Infermieri professionali e 2 assistenti sociali)

In base alle specifiche caratteristiche dell'utente, è attivato il servizio sociale di competenza (inclusione o disabilità) e/o il servizio sanitario di competenza (Salute mentale o Sert) che insieme all'operatore del Centro per l'impiego elaborerà il programma personalizzato degli interventi, coinvolgendo ove necessario per particolari caratteristiche dell'utenza altri servizi.

REFERENTI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO INTEGRATO TERRITORIALE

Servizio	Ente	Ruolo	Nome e Cognome
Lavoro	Agenzia Regionale per il lavoro	Responsabile ambiti territoriali delle Province di Ferrara e Reggio Emilia	Barbara Celati
Sociale	Unione Comuni Val d'Enza	Responsabile Ufficio di Piano e Coordinatore Unione Val d'Enza	Nadia Campani
Sanitario	Ausl di Reggio Emilia	Direttore di Distretto	Sonia Gualtieri